

una delle 13 casate. Nell'anno 1690 la comperava Maurizio Urbani, ed il figlio Pietro, ch'era sacerdote, celebrò più volte; un nipote dell'Urbani la restaurò, e vi pose la lapide indicante la restaurazione nel MDCCXLIII.

Il più antico documento, che potei consultare, è dell'anno 1271, Novembre 29, in cui rilevasi che il Canonico di Trieste ecc. concede a Mainardo di Rizmagna di far perpetua dimora nella Chiesa di S. Sabba.

L'anno 1884 si trovarono lì ruderi di costruzioni Romane, e oggetti che ora si trovano al museo. Il Puschi illustra tutto ciò nell'Archeografo, vol. XII, N. S., pag. 376, e nello stesso volume a pag. 401, Giulio Grablovitz illustra un orologio solare, pure trovato in quel terreno.

Lì trovasi il macello, che s'iniziò nel 1852, ingrandito nel 1889, ed ancora nel 1897, quando il Comune comperò il fondo di proprietà Tossich, dell'estensione di 32 mila metri, che, aggiunti ai 24.000 precedenti, forma un grande complesso.

SACCHETTA, con tal nome indicasi lo specchio d'acqua fra il molo Venezia, la riva Ottaviano Augusto e il molo Fratelli Bandiera (già S. Teresa); forma una sacca col molo della lanterna.

SALE (già riva del) e della Darsena presso la Stazione della Ferrovia Centrale, dove trovavasi il molo del Sale, e precedentemente le antiche saline. Poi, costruitisi i magazzini dell'erario per il deposito del sale e la pescheria (1878), venne quindi incorporata nella via della Stazione (ora corso Cavour) e nel Punto franco.

Il nome di Darsena aveva per quel punto interno e sicuro del porto.

SALE (via del), da via Pescheria a piazza Cavana.

Una parte della piazza Cavana chiamavasi anche piazza del Sale. Sino all'anno 1820, vi era lì il deposito, « I. R. Magazzini del sale » dove trasportavasi il sale prodotto a Zaule e Capodistria; da ciò il nome a quella piccola contrada ed alla piazzetta.

SALICE (già via del), dal 10 Febbraio 1921 via Filippo Corridoni. Da via Barriera (ora corso Garibaldi) a via del Bosco.

Un bellissimo albero di « Salix » diede il nome alla via, albero che finì di vegetare circa nel 1820, ed era proprio nel mezzo della contrada, come il bellissimo Platano, che ora trovasi nel centro di viale XX Settembre, e che certo conta qualche secolo di vita.